

Segni e simboli di un antico linguaggio



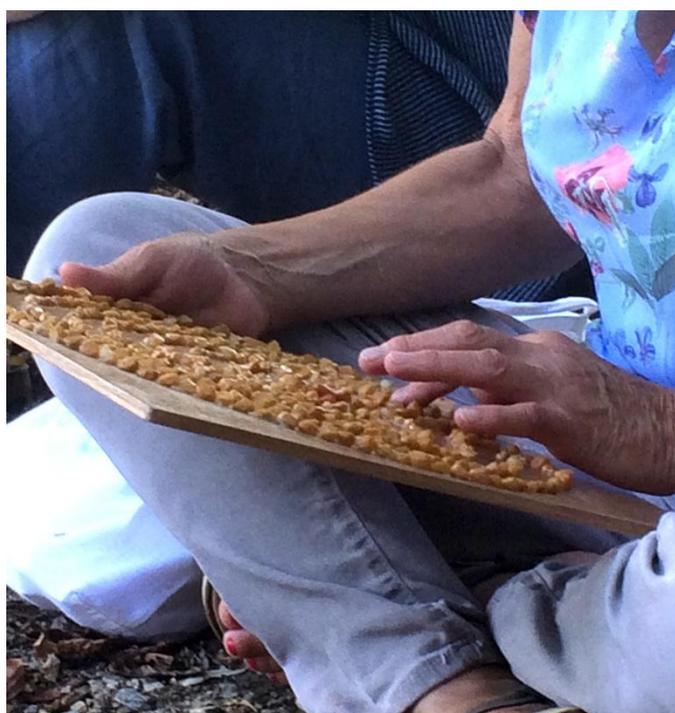
Ricerca e riflessioni

Donne di AvaEva

Incontri

settembre 2018 - dicembre 2018

con la partecipazione di



Christiane C.

Renata F.

Daniela P.

Renata R.

Luigia T.

Jasmine V.

Introduzione

Il ciclo di sette incontri, avvenuti tra ottobre 2017 e aprile 2018 aveva in programma una gita, rimandata due volte a causa della pioggia, al lago Ceresio presso Magliaso.

Riproposta a settembre, per fortuna ha potuto svolgersi in una giornata gradevole e soleggiata.

17 settembre 2018

Siamo quasi tutte, solo una delle donne del gruppo non può essere presente. Ci ritroviamo con piacere a Magliaso e camminiamo lungo la sponda del lago fino alla foce del fiume Magliasina.



Lungo il sentiero ombreggiato che costeggia il lago oltrepassiamo un porticciolo, canneti e salici da una parte, ville e case con prati e giardini dall'altra, fino al bosco che divide Magliaso da Caslano e protegge la foce del fiume.

Qui troviamo una spiaggetta protetta e discreta dove possiamo sostare e godere il paesaggio calmo.



Disponiamo una fila di bandierine colorate sui rami degli arbusti che ci circondano, decorate con i simboli dell'antico linguaggio. Sventolano all'aria e diffondono pace e magia, come se fossero bandierine tibetane.



Ci mettiamo subito all'opera per creare un cerchio con le pietre che abbiamo portato da casa: sono le nostre, una o due di quelle che abbiamo decorato che abbiamo deciso di lasciare in dono. Prepariamo un grande cerchio, pulendo la terra, raccogliamo rametti, foglioline, sassi vari del posto e disponiamo le nostre pietre. Completiamo questo mandala naturale con segni a spirale.



Sedute a semicerchio ammiriamo la bellezza della natura, ascoltiamo i piccoli svassi che agitatissimi lanciano richiami, notiamo grossi pesci che improvvisamente guizzano fuori dall'acqua... *quanta vita!*

Parliamo, ci raccontiamo novità dell'estate. Con un dito, ad occhi chiusi, una per volta percorriamo un labirinto portatile, fino al suo centro, concentrate e poi sempre a occhi chiusi torniamo indietro ritrovando l'uscita.

È un bell'esercizio, non facile, ma calma la mente e aiuta a ritrovare centratura e chiarezza.

Decidiamo di provare a costruirne uno nel prossimo incontro, immaginando cosa

utilizzare per formarlo: sassolini, fagioli, bottoni....

Pensiamo anche come programmare i prossimi incontri, per dare una conclusione a tutto il lavoro fatto, per mettere nella materia la nostra femminilità sacra: faremo delle statuette che la rappresentano, con l'argilla che secca senza farla cuocere.

Terminiamo con un canto, "Evenu shalom haleem", una carezza all'acqua e anche un desiderio, un intento del cuore:

"che la sponda possa essere resa tutta accessibile da lì fino a Caslano, che possa essere creata una passerella o un passaggio attraverso le proprietà private che lo impediscono".

Torniamo, col sentimento di aver trascorso assieme:

"un momento speciale, bello e profondo, in contatto con la natura che ci permette di unirci di più a noi stesse per poter esserci nella giusta misura per gli altri"



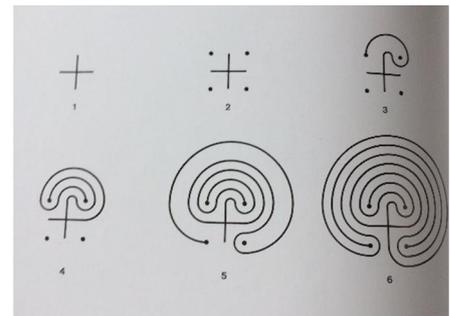
29 ottobre 2018, nono incontro, il labirinto

Durante questo incontro ci dedichiamo a costruire un labirinto, come deciso assieme, utilizzando sassolini o noccioli di ciliegia.

Prendiamo in prestito il modello di Creta e potremo cercare di percorrerlo con un dito della mano non dominante, a occhi chiusi per integrarlo al meglio dentro di noi.

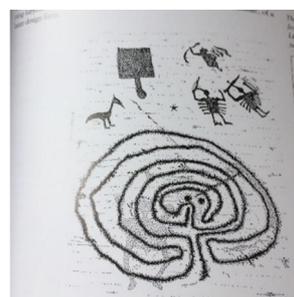
“In silenzio, in un luogo tranquillo o all’aperto, in una posizione comoda e rilassata, dopo aver fatto tre respiri profondi di connessione con la terra, inizia a tracciare lentamente il percorso con un dito fino al centro e poi torna fuori¹”

Possiamo dare uno scopo al nostro viaggio e arrivare al centro concentrarci su quello, ascoltando le sensazioni che arrivano e le risposte che troviamo dentro di noi. “



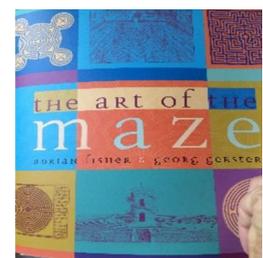
Domanda

Cosa significa per noi il labirinto? Possiamo sentire che nella nostra vita abbiamo a che fare con un labirinto? Possiamo immaginare una via d’uscita che ci permetta di trovare benessere e libertà interiore?



Antichi labirinti: il quarto è un labirinto graffito rinvenuto in una Domus de Jana di Luzzanas (Sardegna), forse il più antico conosciuto: datazione possibile 2.500 a.C

Queste immagini di labirinti antichi sono tratte dal testo portato nel gruppo da Renata R.



¹ Indicazioni date da Renata Garutti, esperta di labirinti. Istruzioni dettagliate in un foglio a parte.

Il lavoro procede con calma, dapprima disegniamo il modello sul legno, poi selezioniamo i sassolini, le pietre e i noccioli di ciliegia, prepariamo la colla.

Intanto condividiamo sentimenti profondi:

“Sembra quasi di costruire un albero della vita” e così parliamo delle origini delle nostre famiglie, dei luoghi dove siamo cresciute, delle lingue e delle culture che ci hanno modellato da piccole, dei lavori che abbiamo fatto e di molte difficoltà che abbiamo incontrato e in parte superato.

Lentamente, sasso dopo sasso i labirinti appaiono in rilievo e ognuna è soddisfatta del proprio lavoro e delle proprie scelte.



3 dicembre 2018, decimo incontro

Il lavoro col labirinto, originariamente posto all'entrata delle grotte come simbolo di protezione, ci ha permesso simbolicamente di seguire impronte e tracce della Dea dentro di noi. Ora siamo nella condizione piacevole di incontrarla, creandola con le nostre mani.

Durante quest'ultimo incontro proviamo a modellare l'argilla per creare un manufatto personale che rappresenti per noi un aspetto della Dea, in modo naturale e semplice.

Potrà avere un corpo piatto con grandi occhi oppure una figura allungata o a forma di violino, potrà essere seduta o in piedi, rotondeggiante e voluminosa o esile e squadrata. Ci sono molti modi per intendere il corpo!



“La Dea personifica l'essere uno della creazione, l'unità di tutta la vita, che nasce dal suo corpo, dal suo spirito e dalla sua energia. Le sue manifestazioni sono centrate sulla vita e abbracciano il ciclo della nascita, del nutrimento, della morte e della rinascita. La Dea fornisce un corpo e un nucleo concettuale alla spiritualità femminile”²

Lasciamo agire le mani e modelliamo uno e più corpi della Dea, così, come la sentiamo dentro di noi. Grandi pance, grandi seni, collo lungo, occhi piccoli e socchiusi.

E' molto piacevole scoprire come la piccola scultura nasca sotto le dita. Mentre lavoriamo l'argilla, ci vengono in mente aspetti della nostra primissima infanzia legati all'allattamento e all'accudimento che abbiamo o non abbiamo ricevuto. Ripensiamo i lavoretti che facevamo con le nostre mamme e nonne.

Sentiamo che stiamo dando affetto a noi stesse, ci divertiamo e siamo soddisfatte

Con gratitudine ricordiamo quanto la nostra creatività sia importante per celebrare più vita, colore, fermento, condivisione, scoperta, gioia, esplorazione nella nostra esistenza.



² Dall'introduzione del libro: la sapienza della Dea di Dee Poth, ed Psiché.2



AVAEVA

Segni e simboli di un antico linguaggio

parte seconda

Settembre 2018 – dicembre 2018